

TV 748

Casa Dal Zotto

Comune: Volpago del Montello

Frazione: Venegazzù

Via Armando Diaz, 30

Irvv 00004199 Ctr 105 NO



Il piccolo edificio, oggi isolato nella campagna coltivata di Venegazzù, quasi ai piedi del Montello, costituisce un importante esempio della fase di transizione tra l'architettura rurale e le prime ville venete costruite in campagna fin dalla prima metà del XV secolo. Non sono tuttora chiare le sue origini; secondo alcuni infatti potrebbe essere «appartenuta a Marcantonio Giustinian che aveva dato delle terre a livello a terzi» (Martini, 1991), secondo altri potrebbe essere stato un edificio a carattere religioso (Zanchetta, 1998).

Come altre ville costruite nella campagna veneziana nella prima metà del Quattrocento, l'edificio non manifesta ancora le caratteristiche tipologiche della villa veneta di epoca matura, ma sembra ancora rifarsi nelle forme architettoniche a modelli urbani, associando «elementi come portico e loggiato e caratteri come tetto a due spioventi e unica facciata connotata» (Bellieni, 1992).

L'edificio, di piccole dimensioni, si presenta come un volume a pianta rettangolare che si eleva su due piani ed è concluso da una copertura a due falde; le piccole finestre rettangolari che danno luce al sottotetto sembrano un'introduzione abbastanza recente.

Il fronte principale, orientato a sud, si presenta nettamente suddiviso in due settori di diversa ampiezza, negando la ricerca della simmetria d'impianto. La porzione occidentale è occupata da una struttura a portico e loggia sovrapposti, entrambi definiti da una lunga architrave in legno sorretta da colonne in pietra in asse tra loro: al piano terra esse poggiano su piedistalli e sono rifinite da capitelli di ordine ionico con soprastante dormiente sagomato; al primo piano diminuiscono in altezza ed in circonferenza e poggiano direttamente sul davanzale in pietra del parapetto in muratura intonacata.

708

Vincolo: L. 364/1909

Decreto: 1925/03/31

Dati Catastali: F. 16, m. 234/ 370/
447

Il settore orientale della facciata, rispettando solo l'allineamento dei davanzali del primo piano (in pietra modanata), ospita una coppia di finestre a profilo architravato, intervallate dal passaggio della canna fumaria di un camino e del relativo comignolo che interrompe la cornice decorativa di gronda, in laterizio disposto a dente di sega. Sulla superficie muraria tra le finestre sono inoltre leggibili tracce di una decorazione ad affresco "a tappezzeria", mentre nel bravo tratto di muratura ad est della loggia si intravede una testa di donna, «forse Santa Barbara» (Mazzotti, 1954), interrotta dall'inserimento di un tirante in ferro. Gli affreschi probabilmente continuavano sulle pareti della loggia che, data la sua profondità, fungeva da spazio di passaggio tra interno ed esterno della casa; qui il Mazzotti rilevava la presenza di una «Madonna e due Santi, contornato da bella fascia decorativa».

Il prospetto posteriore, delimitato dalla medesima cornice in laterizio, si presenta quasi priva di aperture, fatta eccezione per una piccola bifora dal profilo a sesto acuto con colonnina centrale in pietra che si ritrova anche sul fronte orientale. I prospetti laterali appaiono come lisce pareti di tamponamento, dal profilo a doppio spiovente, su cui si dispongono aperture rispondenti ad esigenze funzionali interne; una piccola superfetazione occlude in parte il prospetto orientale.

L'edificio, data la sua importanza storica ed artistica, necessiterebbe di un intervento di restauro finalizzato ad eliminare le evidenti manomissioni, di tipo funzionale, apportate al chiaro impianto di base e dovute principalmente al frazionamento della proprietà; tuttavia, non si rilevano quelle forme di degrado particolarmente evolutive derivanti dallo stato di disuso e di abbandono.



Il fronte posteriore dell'edificio (S.C. 1998)

Una vecchia immagine del fronte principale della casa quattrocentesca (Archivio IRVV)